

ANNO NUOVO, VECCHIE MINACCE

Ci siamo lasciati alle spalle un 2009 che per molti versi può essere definito annus horribilis per gli effetti di una crisi economica la cui fine appare ancora molto lontana.

Una crisi che nasce nell'ambito della finanza (la famosa bolla speculativa) ma che ha avuto ripercussioni nell'intero mondo economico produttivo.

Chi pensava che tutto ciò avrebbe inevitabilmente e automaticamente fatto mutare i comportamenti indirizzandoli verso atteggiamenti più cauti e virtuosi, si è sbagliato.

Come se nulla fosse accaduto, sono riprese le pressioni per il raggiungimento degli obiettivi commerciali, con obblighi di rendicontazione e classifiche che dal punto di vista temporale fanno a gara con quelle del campionato di calcio.

L'atteggiamento di chi, nell'ambito dell'organizzazione aziendale riveste incarichi di maggiore responsabilità, è quello di un soggetto in "crisi d'astinenza da premio" e che non è disposto ad accettare che questa astinenza si possa protrarre per un' ulteriore annualità.

Allora partono mail multicolore e con toni perentori, come perentori sono gli inviti a farsi da parte se qualcuno ritiene di non essere in linea con l'input aziendale.

I pseudocorsi di formazione si trasformano in occasioni per arringare la platea dei poveri gestori di turno con toni e lessico da BAR DELLO SPORT.

Poi, siccome la rete non è abbastanza stressata da questi input, dalla normativa che cambia giornalmente, dalle modifiche organizzative, dagli avvicendamenti, dalla carenza di organico, interviene l'Unità Controlli di Area che richiama ad "un assoluto rispetto della normativa vigente in tema di acquisizione, gestione e archiviazione di tutta la documentazione".

E, inoltre, si rileva un numero di forzature procedurali sul profilo di adeguatezza delle operazioni di investimento (leggasi normativa MIFID) assolutamente preoccupanti in quanto molte delle stesse sono giudicate "gravemente irregolari".

E non poteva mancare, nel più classico atteggiamento dello scarica barile, la possibilità di imputazione (il termine ha un sapore di carattere penale) di univoche e dirette responsabilità a carico degli attori (?) coinvolti.

A questo tipo di atteggiamenti noi diciamo

BASTA!

I colleghi hanno bisogno di essere supportati nello svolgimento delle proprie funzioni, non trattati come bambini delle scuole materne o peggio ancora da gente senza scrupoli e amor proprio.

Pretendiamo che l'etica comportamentale sia coerente a quanto indicato nel codice aziendale, a tutti i livelli di responsabilità.